

Josip Jernej

### **Classificazione decimale dei costituenti funzionali della frase**

L'idea di usare una notazione decimale per classificare i tassemi<sup>1</sup> si è manifestata spontanea nel momento in cui il numero dei costituenti funzionali della frase fu fissato a dieci.<sup>2</sup> Ideato e sperimentato per anni alla Cattedra di lingua e storia della lingua italiana della Facoltà di Lettere dell'Università di Zagabria, il presente sistema è stato collaudato in convegni e conferenze internazionali e può trovar molteplici applicazioni. Infatti esso:

- a) facilita e snellisce la notazione dei costituenti funzionali della frase;
- b) seconda i raffronti sintattici contrastivi-confrontativi fra due lingue;
- c) serve a preparare un testo dal lato sintattico per una versione in altra lingua.<sup>3</sup>

Trattasi dunque di una classificazione teoretico-pratica in cui i dieci tassemi, ossia le dieci grandi classi dei costituenti funzionali della frase, vengono ad essere simboleggiati da indicatori numerici. Il nostro codice decimale prevede innanzi tutto un numero-base per ognuno dei dieci tassemi nell'ordine seguente:

---

<sup>1</sup> Per applicare con profitto questa classificazione si richiede la conoscenza dei principi che informano la teoria sintattica di M. Regula com'è stata fissata e ulteriormente sviluppata nella *Grammatica italiana descrittiva* di M. Regula e J. Jernej (Berna, Francke 1975<sup>2</sup>).

<sup>2</sup> Vedi: J. Jernej, «Tassemi e sintagmi», *SRAZ* 23 (1967), pp. 81-85.

<sup>3</sup> L'applicazione del sistema decimale alle versioni automatiche multilingui è attualmente allo studio.

- |                                           |                                                   |
|-------------------------------------------|---------------------------------------------------|
| 1. Soggetto                               | 6. Circostanziale                                 |
| 2. Predicato e predicativo<br>legato      | 7. Giudicativo                                    |
| 3. Oggetto diretto                        | 8. Predicativo libero                             |
| 4. Oggetto preposizionale<br>(oggettoide) | 9. Attributo (sostantivale,<br>aggettivale, ecc.) |
| 5. Avverbiale                             | 10. Apposizione.                                  |

Questo codice di base costituisce il punto di partenza per ulteriori analisi più esaurienti, capaci di abbracciare tutto il vasto inventario delle funzioni sintattiche e dei vari valori morfologici e semantici che interessano un'analisi sintattica. A tale scopo servono indicazioni suppletive espresse mediante numeri aggiuntivi, secondo una tabella di valori che viene riprodotta qui in seguito. Così, ad esempio, vengono indicati con 2.1, 2.2, 2.3 rispettivamente il predicato verbale, il predicato nominale e il predicativo legato. In tutti e tre i casi sono possibili altre specificazioni. P. es. :

- 2.1.1. = predicato verbale con verbo di forma finita
- 2.1.2. = predicato verbale con verbo di forma infinita
- 2.2.3. = predicato nominale con accopula<sup>4</sup> di luogo
- 2.3.1. = predicativo legato del soggetto.

Altre indicazioni ancora possono all'occorrenza venir tradotte in cifra. Ecco un esempio dal campo degli oggettoidi:

- 4.2.3. = oggettoide di moto per luogo.

In tutti i casi il principio fondamentale da seguire si basa sullo sviluppo dal generale al particolare, vale a dire i numeri-indice meno restrittivi precedono quelli più restrittivi. Per scopi didattici può comunque bastare una notazione col solo numero-indice di base.

I singoli tassemi, semplici o complessi, vanno parentizzati e il numero-indice va posto davanti alla parentesi, sia in alto, sia in linea col testo. Quest'ultimo tipo di notazione è da preferirsi per ragioni tipografiche. Si useranno parentesi quadre e, all'interno di esse, parentesi rotonde. All'occorrenza viene introdotto un terzo tipo di parentesi.

---

<sup>4</sup> Col termine «accopula» si può indicare l'elemento nominale del predicato nominale.

Ecco un esempio del nostro sistema di notazione:

<sup>1</sup>[La previsione<sup>9</sup> (odierna)<sup>9</sup> (del tempo)<sup>2</sup> [è una scienza<sup>9</sup> (giovane)]]

opp. (coi numeri in linea col testo):

1[La previsione 9 (odierna) 9 (del tempo) 2 [è una scienza 9 (giovane)]]

In forma più particolareggiata:

1.1 [La previsione 9.2.1.+(odierna) 9.1.1p (del tempo)]

2.2 [è una scienza 9.2.1-(giovane)].

Il segno + indica la posizione posposta dell'aggettivo attributivo (+ posposto, — preposto).

La classificazione decimale dei tassemi, pur non avendo un carattere di universalità, si applica utilmente alla maggior parte delle lingue indoeuropee (lingue romanze, slave, germaniche). Ciò non esclude che si possa applicare anche in altri casi.

Se, come spesso avviene nel tedesco, le due parti del predicato nominale (copula e accopula) o quelle del predicato verbale nei tempi composti vengono a trovarsi in posizione staccata l'una dall'altra, esse vengono contrassegnate con *a* — *b*.  
P. es. :

1.2 (Sie) 2.2a (sind) . . . 2.2b (zufrieden)

1.2 (Er) 2.1a (hat) . . . 3 (den Brief) 2.1b geschrieben  
geschrieben)

Segue ora una presentazione del codice numerico che simboleggia i singoli tassemi con le loro sottospecie morfologiche e semantiche. La disposizione della materia segue l'ordine adottato nella citata *Grammatica italiana descrittiva* (ediz. 1975).

## 1. SOGGETTO

Definizione: Il soggetto è il tassema che indica a chi o a che cosa si riferisce l'informazione contenuta nel predicato. Esso compie o subisce l'azione espressa dal predicato, o è portatore di una qualità o condizione o soltanto dell'esistenza.

Possono far funzione di soggetto un sostantivo, un pronome, un verbo all'infinito, una parola sostantivata, un nesso sintattico, un'intera proposizione. Ecco i simboli numerici dei vari casi:

1.1 soggetto sostantivale

1.2 soggetto pronominale

1.2.1 pron pers.

1.2.2 pron. dimostr.

- 1.2.3 pron. possessivo
- 1.2.4 pron. interrog.
- 1.2.5 pron. indefin.
- 1.2.6 pron. relativo
- 1.3 soggetto verbale all'infinito
- 1.4 parola sostantivata in funz. di sogg.
- 1.5 nesso sintattico in funz. di sogg.
- 1.6 proposiz. intera in funz. di soggetto

*Nota.* — L'opportunità di una specificazione dettagliata del soggetto dipenderà via via dalla situazione concreta.

## 2. PREDICATO (e predicativo legato)

**Definizione:** Il predicato è il tassema che esprime l'azione, lo stato, la qualità o l'esistenza del soggetto, l'azione subita dal soggetto o un avvenimento assoluto (cioè senza soggetto).

Le varie forme in cui il predicato può presentarsi nella frase sono:

- 2.1 predicato verbale
  - 2.1.1 con verbo di forma finita (trans. diretto, trans. indir., intrans., riflessivo, passivo)
  - 2.1.2 con verbo di forma infinita
- 2.2 predicato nominale
  - 2.2.1 chi è?, che cosa è? (accopula di essenza)
  - 2.2.2 com'è? (accopula di condizione, qualità, stato)
  - 2.2.3 dov'è? (accopula di luogo)
  - 2.2.4 casi speciali
- 2.3 predicativo legato
  - 2.3.1 predicativo legato del soggetto
  - 2.3.2 predicativo legato dell'oggetto

In tutti e tre i casi sono possibili ulteriori suddivisioni.

Quando gli elementi costituenti il predicato compaiono staccati nella frase, essi vengono contrassegnati con le lettere *a* e *b*.  
P. es. :

- 1.1 [Il suo comportamento] 2.1a [venne] 4.10 [da tutti]
- 2.1b reputato 2.3.1 scorretto.

Dall' esempio di sopra risulta che le parentesi possono venire omesse davanti a parole singole.

Nota. — Parliamo di *predicativo legato* quando la funzione di copula viene assunta da un verbo predicativo (o semilessicale), un verbo, cioè, che non ha significato pieno; p. es.: *egli sembra . . . , egli diventa . . . , essi vennero ritenuti . . . , ecc.* (V. la *Gramm.* citata, pp. 279—283).

### 3. OGGETTO DIRETTO

Definizione: L'oggetto diretto (o complemento oggetto) è il tasema che indica la persona o la cosa su cui si esercita l'azione del soggetto. Esso è introdotto di regola da un verbo transitivo (di cui completa il significato) e non è retto da nessuna preposizione.

L'oggetto diretto può essere rappresentato da un sostantivo, da un pronome, un infinito, una parola sostantivata o da un'intera proposizione (proposizione oggettiva).

Ecco gli indicatori numerici delle varie specie di oggetti diretti:

#### 3.1 oggetto sostantivale

##### 3.1.1 oggetto esterno

##### 3.1.2 oggetto generato

##### 3.1.3 oggetto interno

##### 3.1.4 oggetto partitivo (= oggettoide diretto colpito parzialmente)

#### 3.2 oggetto pronominale (di varie specie)

#### 3.3 oggetto verbale all'infinito

#### 3.4 parola sostantivata in funz. di oggetto

#### 3.5 proposizione oggettiva

### 4. OGGETTOIDE

Definizione: L'oggettoide (o oggetto preposizionale o oggetto improprio) è l'oggetto introdotto da verbi transitivi indiretti, ossia è l'oggetto retto da preposizione. Quest'ultima determinazione vale in linea generale per le lingue romanze.

Gli oggettoidi si classificano secondo criteri semantici in parecchie categorie:<sup>5</sup>

#### 4.1 oggettoide diretto

##### 4.1.1 colpito totalmente

##### 4.1.2 colpito parzialmente (v. 3.1.4)

<sup>5</sup> Per gli esempi v. la citata *Gramm.*, pp. 286—290.

- 4.2 oggettoide di luogo
  - 4.2.1 moto a luogo
  - 4.2.2 moto da luogo
  - 4.2.3 moto per luogo
  - 4.2.4 situazione, stato, dimora
- 4.3 oggettoide interno
- 4.4 oggettoide dativale
- 4.5 oggettoide di argomento, contenuto
- 4.6 oggettoide di materia
- 4.7 oggettoide di limitazione
- 4.8 oggettoide di causa
- 4.9 oggettoide separativo
- 4.10 oggettoide di agente
- 4.11 oggettoide di mezzo e di strumento
- 4.12 oggettoide associativo
- 4.13 oggettoide compositivo o divisivo
- 4.14 oggettoide finale
- 4.15 oggettoide mascherato o di cambio
- 4.16 oggettoide avversativo
- 4.17 oggettoide di esclusione e di inclusione
- 4.18 oggettoide di reciprocanza

## 5. AVVERBIALE

Definizione: L'avverbiale è il tasema che determina il verbo e risponde in primo luogo alla domanda come?, in che modo, (e anche: mediante che cosa?, a quanto?, quanto?; con i verbi situativi anche: dove?).

L'avverbiale comprende le seguenti varietà:

- 5.1 avverbiale di modo (puro e semplice)
- 5.2 avverbiale di mezzo o strumento, di materia
- 5.3 avverbiale di grado, intensità, quantità, valore, prezzo, peso, misura, distribuzione
- 5.4 avverbiale di estensione, distanza
- 5.5 avverbiale di stato in luogo (con verbi «situativi»)

## 6. CIRCOSTANZIALE

Definizione: Il circostanziale è il tassema che esprime un ampliamento più o meno accessorio del contenuto intero della frase.

Il circostanziale comprende varie specie:

- 6.1 circostanziale di luogo (qui la preposizione non è richiesta dal verbo!)
- 6.2 circostanziale di occasione
- 6.3 circostanziale di tempo
- 6.4 circost. di concomitanza
- 6.5 circost. di compagnia, unione
- 6.6 circost. di causa, ragione, motivo
- 6.7 circost. di base, fondamento, condizione richiesta
- 6.8 circost. di limitazione
- 6.9 circost. di rapporto, punto di vista
- 6.10 circost. di fine o scopo
- 6.11 circost. di conseguenza
- 6.12 circost. di condizione supposta, di supposizione
- 6.13 circost. di concessione
- 6.14 circost. di opposizione («avversativo»)

## 7. GIUDICATIVO

*e enunciati modali*

Definizione: Il giudicativo è un annesso di secondo piano che indica una presa di posizione del parlante, un giudizio periferico.

Gli enunciati modali comprendono vocativi, le particelle *si* e *no*, certe esclamazioni, certi numerali (*primo, secondo...*), intercalari, ecc.

Ambedue le categorie di questi enunciati possono indicare:

- 7.1 possibilità e supposizione
- 7.2 convinzione
- 7.3 compartecipazione, affettività
- 7.4 rafforzamento, intensificazione
- 7.5 un rivolgersi all'interlocutore
- 7.6 enumerazione

- 7.7 delimitazione e precisazione
- 7.8 intercalari
- 7.9 rimando a un'opinione autoritativa

## 8. PREDICATIVO LIBERO

Definizione: Il predicativo libero è il tassema che indica lo stato, la condizione, la disposizione d'animo, la qualità, il comportamento in cui il soggetto compie l'azione ossia l'oggetto viene colpito dall'azione. Si distingue dal predicativo legato per il fatto che non è richiesto dalla natura del verbo. Il predicativo libero completa l'enunciazione del predicato attenuandone in pari tempo il valore comunicativo con l'attirare l'accento d'intensità dell'enunciazione stessa.

Forme del predicativo libero:

- 8.1 predicativo libero aggettivale
- 8.2 pred. lib. sostantivale
- 8.3 pred. lib. espresso mediante gerundio
- 8.4 *di, da* + predicativo
- 8.5 nesso sintattico
- 8.6 nesso in stile impressionistico
- 8.7 in forma di proposizione dipendente

## 9. ATTRIBUTO

Definizione: L'attributo è un tassema nominale, subordinato di forma semplice o complessa, che specifica un solo termine (nominale!) della frase: un sostantivo, un aggettivo, un pronome, un avverbio e, raramente, una frase intera. Esso è ritmicamente legato al termine cui si riferisce e in ciò si differenzia dall'apposizione.

In una classificazione razionale dell'attributo vanno tenuti distinti due aspetti: in primo luogo vanno determinate le parole o i gruppi di parole che possono compiere la funzione di attributo, e sono:

- 9.1 il sostantivo
  - 9.1i sostantivo giustapposto (*iuxtapositum*)
  - 9.1p sostantivo introdotto da preposizione
- 9.2 l'aggettivo
- 9.3 il pronome

#### 9.4 l'avverbio

#### 9.5 l'infinito verbale

#### 9.6 un nesso sintattico

#### 9.7 una frase intera (proposiz. rel. attributiva)

In secondo luogo vanno determinate le voci passibili di attributo ossia i termini che possono reggere un attributo, e sono i cinque elencati nella definizione: 1. un sostantivo, 2. un aggettivo, 3. un pronome, 4. un avverbio, 5. una frase intera.

Dalla combinazione di queste due categorie di termini risultano varie specie di attributo; infatti, i sette tipi di esso si possono combinare con i cinque termini passibili di attributo, nei modi seguenti:<sup>6</sup>

### 9.1 ATTRIBUTO SOSTANTIVALE

#### 9.1.1 Sostantivo che determina un altro sostantivo:

9.1.1i+ (per giustapposizione, posposto); p. es.:  
*carrozza ristorante*

9.1.1p+ (introdotto da preposizione, posposto); con una ventina di sottospecie; p. es.: *vini di Sicilia*; un articolo *di giornale*; il canto *degli uccelli*; ecc., ecc., v. Gramm. cit. pp. 301—304.

#### 9.1.2 Sost. che determina un aggettivo:

9.1.2i+ (per giustapp., posp.); p. es.: *grigio perla*

9.1.2p+ (introd. da prepos., posp.); p. es.: *desideroso di pace*; *pallido dallo spavento*.

#### 9.1.3 Sost. che determina un pronome:

9.1.3i+: *noi docenti*

9.1.3p+: *voi della classe*.

#### 9.1.4 Sost. che determina un avverbio:

9.1.4i+

9.1.4p+ *a destra del palazzo*.

#### 9.1.5 Sost. che determina una frase intera:

9.1.5i

9.1.5p

Nota. — Siccome l'attributo sostantivale è sempre posposto il segno + può anche venire omissa.

<sup>6</sup> Secondo un'altra classificazione l'attributo (9) può essere specificato partendo dai cinque termini che lo reggono. È il sistema adottato nella *Grammatica* citata (pp. 300—304).

## 9.2 ATTRIBUTO AGGETTIVALE (sempre giustapposto!)

### 9.2.1 Aggettivo che determina un sostantivo:

9.2.1—: *mio* fratello; *dieci* spettatori; una *bella* rappresentazione

9.2.1+: un treno *diretto*; una notizia *importante*; un caso *tipico*.

### 9.2.2 Aggettivo che determina un altro aggettivo:

9.2.2—

9.2.2+: stanco *morto*; rosso *scuro*.

### 9.2.3 Agg. che determina un pronome:

9.2.3—

9.2.3+

### 9.2.4 Agg. che determina un avverbio:

—

### 9.2.5 Agg. che determina una frase intera:

9.2.5—: un *energico* «fate attenzione!»

9.2.5+: un «si salvi chi può» *disperato*.

## 9.3 ATTRIBUTO PRONOMINALE

### 9.3.1 Pronome che determina un sostantivo:

9.3.1i— i nostri desideri (in poesia anche posposto!)

9.3.1p+ la certezza *di ciò*.

### 9.3.2 Pronome che determina un aggettivo:

9.3.2i—: *qualcuno* buono

9.3.2p+ : contento *di ciò*.

### 9.3.3 Pronome che determina un altro pronome:

9.3.1i— : *ciascun* mio

9.3.3p+ : chi *di noi?*; qualcuno *di loro*.

### 9.3.4 Pronome che determina un avverbio

—

### 9.3.5 Pronome che determina una frase intera

—

## 9.4 ATTRIBUTO AVVERBIALE

### 9.4.1 Avverbio che determina un sostantivo:

9.4.1i— : —

9.4.1i+ : i denti *davanti*

9.4.1p— : *prima* di mezzogiorno

9.4.1p+ : il giornale *di oggi*.

9.4.2 Avverbio che determina un aggettivo:

9.4.2i— : *molto* buono; *poco* convincente

9.4.2i+ : contento *mai*.

9.4.3 Avverbio che determina un pronome  
—

9.4.4 Avverbio che determina un altro avverbio  
—

9.4.5 Avverbio che determina una frase intera

## 9.5 ATTRIBUTO INFINITIVALE

9.5.1 Infinito che determina un nome:

9.5.1i —

9.5.1p+ : il desiderio *di conoscere*

9.5.2 Infinito che determina un aggettivo:

9.5.2i —

9.5.2p+ : difficile *a risolvere*

9.5.3 Infinito che determina un pronome:

9.5.3i —

9.5.3p+ : qualcosa *da mangiare*.

9.5.4 Infinito che determina un avverbio:

9.5.4i —

9.5.4p+ : poco *da notare*; moltissimo *da imparare*.

9.5.5 Infinito che determina una frase intera:  
—

## 9.6 ATTRIBUTO «NESSUALE»

9.6.1 Nesso sintattico che determina un sostantivo:

9.6.1i —

9.6.1p+ : un riso *a denti stretti*.

9.6.2 Nesso sintattico che determina un aggettivo:

9.6.2i —

9.6.2p+ : rapido *a guisa di vento*.

9.6.3 Nesso sintattico che determina un pronome:  
—

9.6.4 Nesso sintattico che determina un avverbio:

9.6.4i —

9.6.4p+ : velocemente *a guisa di fulmine*

## 9.6.5 Nesso che determina una frase intera

### 9.7 ATTRIBUTO PROPOSIZIONALE (proposiz. rel. attributiva)

9.7.1 Proposiz. rel. attributiva che determina un nome:  
«Una risposta *che non mi soddisfa*».

9.7.5 ... che determina una frase intera:  
«Un 'fate attenzione' *che risuonò energico*».

#### *Segni aggiuntivi*

a, b = indicano i componenti del predicato nominale o verbale (composto) quando sono staccati l'uno dall'altro

+, — = attributo posposto o preposto

i, p = attributo sostantivale giustapposto (i) o introdotto da preposizione (p).

I numeri in grassetto (5, 9, ecc.) indicano che il rispettivo tassema è stato sostituito da una proposizione dipendente. (Altro sistema convezionale è quello di far precedere in tal caso l'indicazione numerica del tassema da una  $\alpha$ ).

#### ESEMPI DI ANALISI TASSEMATICA

1) Nella seguente frase riscontriamo un soggetto complesso e un predicato verbale accompagnato da due predicativi legati complessi:

1 [Il giornale 9 (moderno)] 2.1 (nasce) 2.3 [come conseguenza 9 (del costituzionalismo 9 politico)] e 2.3 [come 9— concreta manifestazione 9 della libertà 9 di espressione 9 del pensiero 9 (da esso affermata)].

2) Nella frase che segue riscontriamo una inversione del soggetto e un'accopula complessa:

2.2b [L'unico campo 9 (in cui l'esperienza del passato è riassunta e incrementata) 5 (fino a sviluppi fantasmagorici)], 2.2a (è) l[la scienza].

3) Il famoso inizio dei *Promessi sposi* si compone di due periodi coordinati:

1 [Quel ramo 9 (del lago 9 di Como)] — *soggetto complesso*

9 [che volge 6 (a mezzogiorno)] — *proposizione relativa-  
-attributiva*

- 6 [tra due catene 9(non interrotte di monti)] — *circost. di luogo*
- 8 [tutto a seni e a golfi] — *predicativo libero*
- 6 [a seconda dello sporgere e del rientrare di quelli] — *circost. di condizione*
- 2 [viene . . . 4 a restringersi] — *predicato con oggettoide di stato più o meno incorporato in una locuzione unica: «si restringe», «perviene a una stretta»*
- 5 [9 (quasi) a un tratto] — *avverbiale di estensione*  
4 [a prendere corso e figura 9 (di fiume)] — *oggettoide di stato dipendente da «viene»*
- 6 [tra un promontorio 9 (a destra), e un'ampia costiera 9 (dall'altra parte)]: — *circostanziale di luogo (complesso)*
- e 1 [il ponte 9 (che ivi congiunge le due rive)] — *soggetto complesso*
- 2 (par) 2.3 [che renda ancor più sensibile 4 (all'occhio) 3 (questa trasformazione)] — *proposizione predicativa (= sembra rendere); «par» è il predicato verbale*
- e 2.3 [segna 3 (il punto) 9 (in cui il lago cessa e l'Adda ricomincia)] — *proposizione predicativa coordinata*
- 2 [per ripigliare poi 3 (il nome di lago)] — (= e ripiglia): *altro predicato, in forma infinitiva (accanto a «par»*
- 6 [dove le rive, 8 (allontanandosi di nuovo) — *predicativo libero in forma di gerundio*
- 2.1(lascian 3 (l'acqua distendersi e rallentarsi)) — *il verbo modale introduce un ogg. dir. e due infiniti in funzione di ogg. dir.*
- 5 (in nuovi golfi e in nuovi seni)]. — *Domanda sintattica: come?*

Nota. — Con l'analisi tassematica (sintattica composta) di questo passo del Manzoni si è voluto dimostrare in maniera concreta come il nostro metodo si presti anche ad analisi di testi sintatticamente complessi. Sarà utile a tal proposito citare un'opinione del Devoto: «*Quel ramo del lago di Como con quel che segue, non si presta a un'analisi logica, a una scomposizione di proposizioni coordinate e subordinate chiusa in sé, ma veramente gradua montagne e rilievi del terreno, il lago e i piccoli rii, in un rapporto nel quale la bravura sintattica non è più una meta raggiunta o un peso sopportato, ma uno strumento padroneggiato compiutamente, con naturalezza*» (*Profilo di storia linguistica italiana in Avviamento ecc. di Lanfranco Caretti, Firenze, 1953, p. 279*).

Fra i vantaggi già menzionati dell'analisi tassematica rientra quello che riguarda la possibilità di preparare un testo per una traduzione da lingua a lingua. Infatti, un testo in lingua straniera che venisse in precedenza corredato da persona competente dei simboli numerici indicanti le principali funzioni logico-sintattiche, faciliterebbe notevolmente il processo di versione a persone non pratiche della determinata lingua straniera. E mentre che il dizionario da solo non costituisce in tal caso che un aiuto parziale, un testo «tassemizzato» anche solamente rispetto ai suoi costituenti principali, conduce con l'aiuto del vocabolario a risultati molto più soddisfacenti. Basta in genere una indicazione del numero di base dei singoli tassemi e solo in qualche raro caso (come, ad es., per i tre tipi di predicato) una indicazione più specificata.

Quanto poi alla traduzione meccanica multilingue — e solo questa ha senso agli effetti pratici — va detto che la classificazione tassematica decimale costituisce la prima fase operativa a cui deve seguire in un secondo tempo l'analisi morfo-semantiche con la relativa messa in codice. Ma tutto ciò costituisce già un discorso che trascende i limiti del presente saggio e formerà oggetto di futuri contributi.